L'Avvenire di Prato

SETTIMANALE DEI COMBATTENTI

Anno I. - N. 33 (Conto corrente con la posta) Domenica 3 Dicembre 1922 (Conto corrente con la posta) Un numero Cent. 20

Abbonamento annuo L. 15 — Per gli iscritti all'Associazione Nazionale Combattenti L. 10 — Abbonamento sostenitore L. 15

In margine ad una vertenza

La vertenza dei lanieri continua ancora e, mentre scriviamo, non ne vediamo molto prossima la sua soluzione. Non possiamo ormai nascondere la nostra amarezza per quanto avviene. La buona volontà e lo spirito di conciliazione di coloro che dirigono il movimento della massa degli operai lanieri inquadrati nelle file delle Corporazioni Sindacali, non arriva a conclusione alcuna per la cocciutaggine, che sarebbe certamente esagerato definire simpatica, di certi industriali pratesi.

Non a caso abbiamo scritto « certi ». Perchè infatti ci resulta in modo preciso che una parte — la migliore, la più oculata — degli industriali lanieri di Prato non sarebbe aliena dall'accordarsi insieme ai dirigenti delle Corporazioni per cercare quel « quid medium » che potrebbe conciliare le cose per non spingere la vertenza verso quegli estremi chè è interesse di tutti, industriali e operai, evitare.

La morale della lunga e laboriosa vertenza fra industriali e operai lanieri è sempre quella cui accennava l'ultimo numero di questo giornale. Tutti e due, operai e industriali, dal proprio punto di vista, al solito: quello strettamente egoistico, hanno ragione.

Gli operai dicono: Con la paga base di quindici lire al giorno non si vive. E reclamano aumenti. E hanno non una ma centomila ragioni.

Gl'industriali, per loro conto, osservano: Va bene. Ma noi non possiamo concedere un soldo. Perchè aumentando i salari non saremmo poi più in grado di sostenere vittoriosamente la concorrenza in confronto di altri industriali di zone che, per un complesso di ragioni, si trovano in condizioni migliori delle nostre. E anche loro sempre da quel tal punto di vista egoistico, non hanno torto.

Ma ci sembra che non si tratti solo di questo. Ma di ben altro. Se si vuol giungere ad una soluzione bisogna guardare la questione da un punto di vista più vasto.

Si dice che si vuole finirla decisamente con la legge bruta della lotta di classe. Si dice di volere — almeno a sentire i discorsi e a leggere gli scritti è così — cercare di sostituirvi la collaborazione e l'armonia.

La cosa è, non solo augurabile, ma anche tutt'altro che impossibile. E perchè l'augurio e il desiderio — che almeno a parole è concorde — divenga realtà luminosa non è necessario ammennicolare troppo nel campo delle astrazioni dottrinarie ma limitarsi a questa pura e semplice verità: L'armonia delle classi non potrà avvenire finchè tutte le parti in contesa non comprendano come la maggiore eticità di un diritto assorba e annulli l'altro. E questa pura e semplice verità non è neppure essa una cosa nuova perchè la enunciava, e certo non pochi anni fa Giuseppe Mazzini.

Ora questo maggiore senso di eticità nei rapporti reciproci non solo non esiste, ma si può dire anzi che esista della pericolosa incomprensione.

Gli industriali, e ne abbiamo la prova nella vertenza della quale ci occupiamo, non comprendono che è anche nel loro specifico interesse, oltre che di quello della produzione in astratto, che la vertenza in corso si risolva senza scosse troppo brusche; scosse che, in questo specialissimo momento, non potrebbero non danneggiarli fortemente.

D'altro canto gli operai, e non neghiamo le loro ragioni scrivendo questo, non vogliono intendere nulla e alla gallina domani o dopo preferiscono — costi quello che costi — l'uovo oggi.

E' indispensabile che le parti riescano prima di tutto a comprendersi. A comprendersi per trovare quel giusto mezzo che, senza danneggiare gli interessi giusti e legittimi — giusti e legittimi se contenuti entro certi limiti, bene inteso! — dei produttori, assicuri agli operai quel *minimum* necessario alle cresciute necessità della vita.

Ora anche se non tutti gli operai — come del resto non in tutti gli industriali — questa volontà di comprensione in molti c'è. Le richieste dei dirigenti delle Corporazioni sindacali sono ridotte, oramai, ai minimi termini. Più oltre non è possibile andare. Auguriamoci che gli industriali più restii comprendano. Spingere la lotta fino in fondo può essere pericoloso per tutti. Il crollo deciso del nostro ostinato idealismo potrebbe fors'anche condurci dove non vorremmo.

Che intenda chi deve!

LA STRADA DELLA RIMEMBRANZA

« Nella lontana America, in una grande e nobile città canadese, che sorride dai poggi ondulati al verde o alle nevi della ubertosa Isola di San Lorenzo, a Monreale, c'è una strada nuova fiancheggiata da alberi giovani, che si innalzano, come per prodigio, forti, vegeti, diritti: è la strada della rimembranza.

« Ogni albero apparisce oggetto di cure gelose; lo spazio di terra all'intorno è rimosso di fresco e ben lavorato; il tronco è protetto da una solida armatura; sul tratto orizzontale di questa, ad altezza d'uomo, è infissa una targa di ottone, dove scintillano un nome ed una data: il nome è di un Caduto nella grande guerra, la data è quella del combattimento e della morte!

« Ho pensato che la limitata piantagione dell'America lontana poteva e doveva, a buon diritto, essere la folta foresta della nostra grande Italia; i più che cinquecentomila morti della guerra di liberazione potranno rivivere, se ci soccorra la devota pietà dei sopravvissuti, in altrettanti alberi saldi e vigorosi; e siano essi, nelle cento città, nei mille e mille paesi e borgate, i monumenti viventi che, nelle ramificazioni più lontane, confortino la fierezza santa, come tanti simboli gentilizi dalla barra sanguigna, i discendenti dai ceppi gloriosi.

« Commetto, anche a nome di S. E. il Ministro della P. I., alle più giovani nostre generazioni il compito squisitamente civile, appassionatamente patriottico: affido alla scolaresca d'Italia di tradurre in prossima realtà questo sogno d'amore, che mira a perpetuare il culto **della religione della Patria in un pensiero di riverenza e di gratitudine alla memoria dei nostri morti.**

« Il Governo della rinascita, al quale ho l'immeritato orgoglio di appartenere, aiuterà nella forma più concreta le iniziative locali; farà quanto sta in lui perchè dalla terra madre, sulle strade della rimembranza, sorgano — legittima e italianissima espressione della aristocrazia del sangue — i segni fronzuti e indistruttibili della nostra gloria e della nostra nobiltà ».

Ho riportato per intero questo brano dello smagliante discorso tenuto a Fiesole il 26 novembre u. s. da S. E. l'onorevole Dario Lupi in occasione della Festa degli alberi, perchè mi sembra che anche da noi si potrebbe seguire l'esempio gentile e pietoso dei cittadini di Monreal, e raccogliere senz'altro il nobile invito dell'on. Lupi.

L'Opera Nazionale dei Combattenti, che ha tollerato in tempi non lontani la distruzione e lo scempio di non pochi chilometri di secolari e splendidi viali nella Tenuta del Poggio a Caiano, dovrebbe essere chiamata a compiere ed attuare questo progetto, che nel caso speciale viene ad assumere anche il significato di ricostruzione per ciò che è stato indebitamente distrutto, e di parziale riparazione per i danni ingiustamente arrecati al patrimonio che S. M. il Re volle lasciare in dono e a beneficio dei combattenti.

Mi rivolgo perciò soprattutto agli amici Gennaro Mungai e prof. Tito Cesare Canovai, quali presidenti delle Associazioni Mutilati ed ex-Combattenti di Prato, perchè facciano formale invito e premure all'Opera Nazionale e prendano gli accordi opportuni affinchè per la prossima primavera essa tutto disponga per le novelle piantagioni, che sorgeranno rigogliose a vivente e perenne ricordo dei nostri morti gloriosi

Ed io mi auguro che S. E. l'on. Dario Lupi non vorrà mancare alla bella cerimonia per constatare se non altro che il suo appello non venne rivolto, qui nella sognante Toscana, à menti obliose ed a cuori insensibili, e che il seme gettato ha trovato anzi fra noi un terreno oltremodo adatto e propizio.

Dott. Alberto Balducci

NOTE LETTERARIE

Mânuale dell'Uomo Salvatico

Giovanni Papini e Domenico Giuliotti, cattolici scrittori toscani, si sono uniti per la scrittura di un'opera colossale, intitolata *Dizionario dell'uomo salvatico*, il primo volume del quale è già in stampa presso l'editore Attilio Vallecchi di Firenze.

Da un manifesto lanciato dai due scrittori e da esplicite dichiarazioni di Papini risulta che l'opera completa consterà di 8 volumi da uscire in due anni. Dice Papini: « Nomi antichi e moderni, propri e comuni, presi al vocabolario, alla storia e alla vita. E a ogni nome seguirà una definizione, un piccolo ritratto, una illustrazione storica, un elogio, una satira ».

Sarà l' Enciclopedia della nuova reazione cattolica, contenente: « articoli brevi, rapidi, condensati, definizioni, azioni, aforismi, ritratti, aneddoti, stroncature, riabilitazioni, rivendicazioni, racconti, dialoghi, favole, tutta la vita degli uomini attraverso tutte le parole del vocabolario e i personaggi della storia » a volta a volta « satirico, ironico, polemico, irrispettoso, irriverente, aggressivo, scandaloso, antimoderno, antiborghese, antidemocratico, antiscientifico, antirettorico, antiscettico, cristiano, cattolico, romano, italiano ». La dedica del libro è la seguente: « Ai nomi — onorati ed onorandi — di Ucone, Trimalcione, — Califano, — Pantagruel, Falstaff — Margutte, Conte di Culagna, Cacasenno — Calandrino, don Abbondio — Gingillino, Girella, Vanni Fucci — Bouvard e Pecuchet — Joseph Prondhomme — Tribulat Bonhomet — Roi Ubu — Picwik, der Ciappelletto, Ciccicof, — Trissottino — e — Stenterello — questo povero libro — ai loro sublimi principi — ispirato — dedicano e consacrano — i salvatici compositori ».

Non mancano neppure degli involontari quanto preziosi collaboratori che sono « il prof. Mediani, il dott. Enteroclismi, il comm. Quattrostomachi, il cav. Deifobo Luciferini, il sig. Zerbino Francatrippa, il rag. Consuntivi, la signora Diomira Parapetto, Teofilo Panciadoro ed altri molti ».

Il libro porterà per motto « Mi rallegro del tempo cattivo: Firmato: L'uomo salvatico ».

Nello stesso tempo che lavorava a questa enciclopedia, Papini scriveva un altro libro, ormai finito, intitolato « Il Pane e il Vino ».

Il problema dello squadrismo fascista

Sul numero odierno del *Principe*, Mario Carli, in un vivace articolo intitolato « L'energia: materia prima » così affronta, a grandi linee, il problema dello squadrismo:

« Fra gli altri veleni che i nostri nemici tentano di stillare nelle nostre file, c'è la preoccupazione, abilmente diffusa tra gli squadristi, di un eventuale scioglimento delle squadre, di un congedo in massa delle meravigliose legioni che ci hanno dato la quarta Roma.

« Ebbene, noi crediamo di poter dire agli squadristi d'Italia, che essi s'ingannano se credono che non ci sia più nulla da fare per loro, e che il Governo fascista, all'indomani della conquista, sia per trattarli come il non-governo di Orlando trattò gli arditi all'indomani di Vittorio Veneto.

« Il compito della gioventù italiana è appena iniziato: essa ha ben altri obbiettivi da raggiungere! La mèta vera e definitiva non era Roma; Roma era un caposaldo necessario, ma solo come punto di partenza per i nuovi grandi sbalzi che ci attendono.

« Ora, o camerati, che abbiamo domato il lupo socialista e scartata la vecchia cagna democratica con cui trescava, ora non dobbiamo più tenere gli occhi sull'interno del nostro Paese, ma dobbiamo guardare di fuori, assai lontano, sui mari di Roma e sulle terre che attendono di chiamarsi Italia.

« Noi non possediamo materie prime: questa è la verità. Ma possediamo, oltre il genio incomparabile nella razza, una meravigliosa materia prima, che ogni popolo deve invidiarci e che dobbiamo largamente *esportare*, se ci preme di affrancarci dallo schiavismo economico dell'estero. Questa stupenda materia prima, la quale potremo, se vorremo, costruire un impero, è LA NOSTRA ENERGIA.

« Raccogliamola tutta entro di noi, in questo momento di sosta pensosa, e prepariamoci, appena l'ordine del Capo scoccherà nel cielo della Patria, a renderla entusiasticamente alle lontananze che ci chiamano frenetiche e che il Destino infallibile ci ha promesso ».

COOPERATIVA EX COMBATTENTI d'Arte muraria

*Tutti i soci sono vivamente pregati d' intervenire all'*Adunanza d'Assemblea *che avrà luogo Domenica 10 Dicembre p. v.*

La riunione sarà presso l'Associazione Nazionale Combattenti (Piazza del Comune, N. 2) per le ore 9 precise. L'ordine del giorno trovasi esposto presso la sede dell'Associazione suddetta.

Dato la massima importanza dell'Adunanza, per tutti i soci mancanti saranno presi seri provvedimenti.

Prato, 2 Dicembre 1922.

Il Segretario
B. GINO BESSI

L'evoluzione di pensiero di un noto anarchico pratese

Le straordinarie dichiarazioni di ANCHISE CIULLI

Mentre le varie « animule », così definite dal presidente del Consiglio onorevole Mussolini, si aggrappano strettamente al fascisno all' indomani della sua vittoria, paghe soltanto di seguire il carro del vincitore, è interessante constatare l'effetto di attrazione esercitato dal fascismo sull'animo dei suoi vecchi nemici dichiarati.

Ed il fascismo, in ciò, si riconnette con le più gloriose tradizioni dell'esercito romano, che dei nemici vinti soleva fare gli amici più sinceri.

Questo abbiamo voluto dire, perchè ci è capitata l'occasione di impadronirci di due lettere scritte dal carcere delle Murate, dal noto anarchico pratese Anchise Ciulli, detenuto, come ognuno sa, sotto l'accusa di complotto per l'assassinio del compianto tenente Florio.

Lontana da noi l' intenzione di voler migliorare, con questa nostra pubblicazione, la posizione del Ciulli, che se la caverà con la giustizia come meglio gli riuscirà; soltanto ci siamo ripromessi di non voler privare la cittadinanza di un documento importantissimo, che denota una profonda evoluzione di pensiero, documentata anche se vogliamo, e certo non paragonabile alle consuete rivoltature di giubbe di cui alla nostra premessa.

Del resto anche in ciò, si tenga presente, non facciamo che seguire un dovere giornalistico, indipendentemente dall'atteggiamento che sarà per prendere il fascio pratese, atteggiamento che, supponiamo, sarà perfettamente indifferente.

Ciò premesso, possiamo raccontare:

Io ero ammalato...

La prima lettera, in data 8 novembre, è diretta ai fascisti in genere e spiega, come può, data la ristrettezza dello spazio (come ognuno sa in carcere non viene concesso più di un foglietto per volta), la propria conversione al fascismo, ma è evidente un certo spazio ad esprimere in poche parole tutta una evoluzione che richiederebbe uno svolgimento più ampio per dar luogo dopo un primo sentimento di sorpresa, di riconoscere gli accenti della sincerità.

« Io ero ammalato di errori e di illusioni, dice il Ciulli nella sua prima lettera, voi e il tempo siete stati per me due grandissimi medici ».

E' strano però: come tutti i neo convertiti, anche il Ciulli chiede senz'altro di entrare nel Fascio; forse viene ritenuto generalmente l'argomento più importante ed atto a dimostrare la sincerità della conversione avvenuta; certo che buttato là così *ex abrupto*, denota altresì una notevole ingenuità o per dir meglio facilismo.

La seconda lettera

La seconda lettera, invece, è più misurata ed ha un valore molto maggiore dal punto di vista delle affermazioni teoriche che vorremmo fossero lette e meditate da quanti nelle affermazioni di questi stessi capi, prestarono fede assoluta.

Ma non vogliamo guastarla coi nostri commenti desiderando che ciascuno la commenti da sè.

Essa è diretta al prof. Canovai, e dice testualmente:

Al Prof. Tito Cesare Canovai
Prato

Firenze, 23 - 11 - 1922.

Gentilissimo Signore,

La presente non è che la continuazione della lettera che mia mia moglie Le recò personalmente una diecina di giorni fa.

Certo, occorrerebbero assai più pagine delle sole quattro di cui si compone una semplice lettera, per potere spiegare come si operò dentro di me quel cambiamento ideologico che m' indusse a riconoscer giusta tutta l'opera di propaganda e di azione svolta dal Fascismo. Perciò avevo scritto la Dichiarazione della quale Le accennavo nella mia precedente. Farò quindi di necessità virtù, sintetizzando in poche parole questo mio nuovo orientamento.

Ripetiamoci. Fino ai giorni dell'occupazione delle fabbriche, io credetti nella necessità della rivoluzione. Ma nel comizio tenuto sulla Piazza del Comune, dopo l'accordo avvenuto fra D'Aragona e Giolitti, ricordo d'aver pronunziato questa frase — che mi valse gli applausi anche del Commissario di P. S. lì presente — Non credo più nella rivoluzione! *D'allora in poi, ho sottoposto rigidamente ad una spassionata autocritica tutto il mio passato; ho vagliato uomini ed avvenimenti: e, dopo lunghe e continuate riflessioni, mi sono spesso domandato: — Che sarebbe avvenuto in Italia se fosse stata fatta quella rivoluzione bolscevica che molti ci aspettavamo?... La « dittatura proletaria », di cui tanto ci decantano la bontà i comunisti?... Essi dimenticano che le rivoluzioni non s'improvvisano per volontà di chiacchieroni stipendiati; che, per farle, occorre dell'audacia; e che non basta aver creato una dittatura di una classe contro altre classi, perchè il genere umano possa dirsi diventato migliore. Perchè, se una pazzia collettiva — poichè tali furono tutte le rivoluzioni violente d'ogni tempo — qual'è appunto il fenomeno rivoluzione, non si propone il miglioramento del genere umano, è condannata nella sua stessa essenza. E poichè una rivoluzione si proponga tale scopo, bisogna che gli uomini si siano precedentemente abbeverati alle fonti più pure delle più pure idealità, mentre io ho ricevuto l'impressione — specie in questi ultimi tempi — che quel proletariato « evoluto », « cosciente » ecc. ecc. che avrebbe voluto farsi « dittatore », i suoi più puri ideali li abbia ancora nella pancia.*

Il problema sociale è — secondo me — innanzitutto un problema di educazione individuale, e perchè esso potesse risolversi nel modo rapido, quale io credett fino a poco tempo, occorrerebbe che in ogni operaia vivesse un autodidatta morale ed intellettuale. Le biblioteche pubbliche e i buoni libri non mancano; ma disgraziatamenle il proletariato cosciente, è ancora più amante del cattivo vino che dei buoni libri.

Fatte queste constatazioni, è possibile credere ancora che da un caos *formidabile, possano sperarsi tutti i medicamenti miracolosi di cui si credono capaci le rivolùzioni?*

Io non posso dilungarmi in altre considerazioni, causa la tirannia dello spazio: concluderò con l'affermare che da tutto quanto Le ho scritto in questa e nella mia precedente lettera, io intendo condannare tutto il mio passato politico. Se tutto ciò può farmi degno d'essere accolto, nel battagliero partito fascista, bene; in caso contrario mi contenterò di guardarlo con l'occhio della più benevola simpatia — Alalà!

Suo dev.mo Anchise Ciulli.



Dobbiamo alla cortesia dell'autore se abbiamo la possibilità di pubblicare il bozzetto del Monumento ai Caduti, scelto per l'esecuzione a Cerreto Guidi.

L'opera è del concittadino ed amico nostro prof. Oreste Chilleri, che ha conseguito una nuova meritata vittoria, della quale vivamente ci compiacciamo.

Il concetto sviluppato dall'autore è il seguente:

Elevata sopra una base architettonica di stile classico, di travertino, ascendente per gradi architettonicamente combinati, si erge una figura sopra uno zoccolo a forma di rocchia, si alza l'eroe italico, nella nudità di atleta. Nella base stessa vi saranno quattro specchi: quello di fronte servirà per incidervi l'epigrafe, e quello a tergo servirà per una targa scritta dal canonico Ciardi. La figura dell'eroe reca sull'elmetto il segno del valore recente, nella spada e nel vessillo italiano il simbolo della virtù mediterranea della nostra stirpe antica e sempre rinnovantesi.

La figura innalza la bandiera tricolore verso il cielo come stesse intonando il grido della vittoria conseguita.

Il Metastasio

e la "stagione" di Carnovale

Il nostro massimo teatro, caro ai cittadini per le nobilissime tradizioni d'arte, ha subìto quest'anno un radicale cambiamento grazie allo spirito di modernità che è penetrato tra gli accademici proprietari, che hanno reso realtà un programma minimo di lavori progettati da parecchi anni da un programma massimo che difficilmente avrebbe potuto essere attuato oggi.

Siamo quindi grati ai componenti della R. Accademia ed all'attivo provveditore (che, neanche a farlo apposta, è un combattente), al cav. Giuseppe Landini, che con attività ed intelligenza si è dedicato alla non lieve fatica di apportare all'oramai antico teatro quelle modificazioni che si imponevano per il decoro stesso della nostra città e un po' anche per la risorsa dei poveri impresari che si succedono annualmente nell' incognita della « cassetta ».

Le modificazioni apportate al nostro massimo, per quanto non siano tutte quelle volute dal primitivo progetto che abbiamo già dichiarato irrealizzabile, per ora, sono di importanza notevole e degne di essere illustrate e comunicate al pubblico.

Per la tranquillità di ciascuno e per gioia delle signore freddolose, diremo subito che il sogno di una serata d'inverno: *il termosifone*, è oramai un fatto compiuto.

E quanti termosifoni abbiamo visto in una rapida visita! Ce ne sono dappertutto: sulle scale, nei corridoi, sotto il pavimento.

Ma non è il solo riscaldamento diffuso ed abbondante che può richiamare quest'anno il pubblico più numeroso al nostro Metastasio.

La distribuzione dei posti è risultata, dalle modificazioni operate, più logica e razionale.

Essendo stato arretrato il palcoscenico di qualche metro, la sala sarà arricchita di tre o quattro file di poltrone in più; ed il maggior numero di posti a sedere consentirà l'istituzione dei terzi posti, o scanni, più economici, ma non meno pratici ed ambiti dal pubblico nostro.

Ci sarà poi la sorpresa del quarto ordine, tutto aperto al pubblico (per quanto difficoltà tecniche non abbiano permesso la soppressione dei divisori degli antichi palchi) con posti a sedere a disposizione di chi arriva prima.

Infatti se si pensa all'ossatura un po' troppo aristocratica del Metastasio, si noterà che, secondo l'antica conformazione, un modesto operaio difficilmente avrebbe potuto accompagnare, almeno per una sera, le sue donne allo spettacolo d'opera.

Con la nuova distribuzione dei posti, c'è da accontentare tutte le borse, ed ognuno potrà concedersi l'onesto compenso di una serata di svago.

Come nei grandi teatri, avremo la fossa per l'orchestra, in parte incavata sotto boccascena. E' questa una innovazione che ha dato un po' sui nervi ai nostri bravi professori d'orchestra, ma che farà cessare la poco simpatica abitudine invalsa tra loro, quella cioè di alzarsi in piedi per godere i punti salienti dello spettacolo, o per ammirare la caviglia delle varie Margherite o Desdemone.

Notevoli le modificazioni interne dei passaggi dell'orchestra e l'accesso del pubblico ai posti distinti.

Ultima ed importantissima novità e la notevole inclinazione del palcoscenico (tutto costruito di nuovo materiale), inclinazione che in contrapposto a quella della sala permetterà anche agli spettatori delle prime file di ammirare gli esecutori in tutta la loro persona.

Trascuriamo, per ragioni di spazio, di illuminare il pubblico su altri notevoli particolari, dei quali ciascuno sarà libero di fare la scoperta, la sera della riapertura; rimane assodato però, da quanto abbiamo rapidamente esposto, che i lavori eseguiti ci daranno il non lieve conforto di un ritrovo moderno e meglio rispondente alle esigenze del decoro.

***

Quanto al *Cartellone*, esso è già concretato, per quanto manchi ancora qualche designazione nelle parti principali, designazioni che saranno note prestissimo alla pubblicazione ufficiale.

Le opere scelte, e che saranno eseguite a cura del concittadino Bertini, sono: l'*Otello* e l'*Iris*.

Sappiamo solo il nome del maestro *Sigismondo*, noto a Prato per la sua valentia dimostrata fra noi, e conoscendo i suoi purissimi intendimenti d'arte, ci ripromettiamo una stagione brillantissima.

L' inaugurazione si avrà indubbiamente il 24 sera, la classica vigilia di Natale, ed è facile prevedere che la serata assurgerà ad avvenimento non comune.

Nel Mandamento

Da Grignano

Fascisti e combattenti del paese promossero una cerimonia in onore dei caduti in guerra e dei fascisti caduti.

Fra gli organizzatori va segnalato l'attivissimo M.o Fabiani, il cui figlio è a capo della Sezione del Fascio; tutto il popolo si prestò volenterosamente per la bella riuscita della festa. Ne dette l'esempio il parroco don Fabio Fabiani, fratello del maestro, anima di vero patriotta e vero sacerdote, il quale addobbò benissimo tutta la chiesa a spese proprie.

Il paese era tutto imbandierato. Si ebbe la fortuna anche d'avere una bellissima giornata. I fascisti con il loro gagliardetto, i combattenti con la bandiera e la Sezione giovani « San Niccolò di Bari » con bandiera si recarono alla chiesa ove il popolo accorreva e dove venne celebrata una messa in suffragio dei caduti, quindi venne cantato un solenne *Te Deum* per render grazie a Dio per gli ultimi grandi avvenimenti.

Quindi don Fabiani rivolse belle parole a fascisti e combattenti compiacendosi della loro unione che ha dato e darà sempre buoni frutti; come pure si disse preso d'ammirazione e di commozione per la bella unione di tutto il suo buon popolo.

Alle 15 l'autorità ecclesiastica, i fascisti, i combattenti ed il popolo tutto si riunì in chiesa ove fu celebrata una sacra solenne funzione, quindi si recarono tutti al vicino cimitero che è diviso in quattro quadri. In ogni quadro stava il tricolore con la guardia d'onore dei fascisti. Il sacerdote impartì la sua benedizione e delle bambine vestite dei colori dell' Italia sparsero fiori sulle tombe, in mezzo al religioso silenzio e alla commozione di tutti.

Si attese quindi la salma del soldato Giuseppe Zaccagnini, morto a Fano nel 1918. Giunse infatti il corteo seguito dai fascisti e dai combattenti (Squadra Florio) di Prato e Cafaggio e preceduto da un plotone dei RR. Carabinieri.

Al cimitero parlò commosso l'avvocato Bettazzi.

La salma rimase esposta al cimitero fino alla mattina successiva in cui avvenne il seppellimento.

Da Vernio

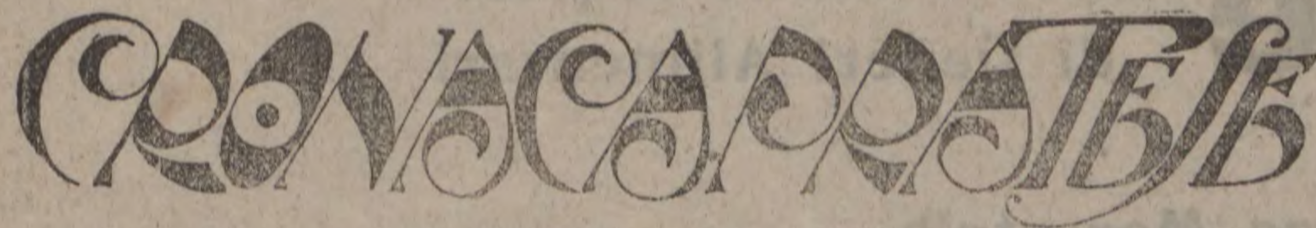
Domenica scorsa alla Sede del Fascio si tenne un banchetto in onore dei reduci da Roma.

Numerosi gli intervenuti.

Il pranzo fu servito dalle camicie nere e regnò la più viva allegria.

Il segretario del sindacato nazionale di Vernio, sig. Gino Righini, parlò e fu ripetutamente applaudito. Parlò pure brevemente il tenente Bresci, comandante le squadre di Prato, il quale salutò i fascisti di Vernio e raccomandò disciplina e lavoro. Fu vivamente applaudito.

Al termine del banchetto si lanciarono entusiastici *alalà* a Mussolini ed al Fascismo, e vennero cantati *Giovinezza* e vari inni patriottici.



Ospedale della Misericordia e Dolce

Nella nostra carissima Prato, come in quasi tutti i comuni d'Italia, le questioni cittadine hanno il loro quarto d'ora di celebrità con conseguente dimenticatoio in breve volgere di tempo.

E i pompieri? Chi se ne occupa più?

Eppure non c'è mancato molto che due poderose schiere di cittadini non scendessero in lizza in difesa dei singoli punti di vista.

C'è stato un periodo di tempo che la questione ospitaliera richiamava l'attenzione dei lettori e competenti di problemi locali; oggi notiamo che da parecchi mesi più nessuno si occupa della importante questione, tanto importante, che la soluzione di essa, basterebbe sola a risolvere la crisi cronica del bilancio comunale.

Frattanto, ci siamo prefissi di portare a conoscenza del pabblico che importanti mutamenti stanno per essere apportati alla nostra massima organizzazione di carità. Si vocifera che l'attuale amministrazione, rappresentata dall'ex sindaco comm. Guarducci, stia per prendere provvedimenti d'indole economica e di carattere definitivo, che provocheranno grande fervore di discussione non appena saranno noti.

Si parla con una certa insistenza di riduzioni di personale medico ed amministrativo; e nessuno più di noi del resto è compenetrato di tale necessità.

Sappiamo purtroppo che tra il numero del personale addetto e quello degli ammalati c'è un rapporto molto sproporzionato, e non certo vantaggioso alle finanze comunali, sulle quali si ripercuote, in ultima analisi, la maggiore spesa.

Notiamo però che, se riduzioni di personale saranno necessarie, si dovrà procedere con molta cautela e che in ogni caso non sarà bene porre la cittadinanza, che ama molto le sue istituzioni di carità, davanti a provvedimenti definitivi, senza che si sappia con quali criteri tali provvedimenti siano stati presi.

Il momento è estremamente propizio per le soluzioni coraggiose, se necessarie.

Anche l'abolizione della cinta daziaria, problema quanto mai importante, è stato molto opportunamente affrontato dal R. Commissario, attraverso una pubblica e vantaggiosa discussione.

Confidiamo dunque che anche nei riguardi dell'ospedale si vorrà farci sapere qualche cosa, nell'interesse della soluzione da adottare, ed anche per soddisfare quel maledetto vizio che abbiamo di ficcare il naso un po' dappertutto.

ASSOCIAZIONE Pro-Città di Prato

Ad iniziativa dell'Associazione Pro-Città di Prato, si sono adunati addì 26 novembre 1922 nello storico Salone (g. c.) alcuni cittadini fra i quali un numeroso gruppo di Ufficiali in congedo, il Sig. Dott. Cav. Pietro Vannini, Segretario Generale del Comune per l'on. Regio Commissario ed i rappresentanti delle seguenti Associazioni: Pro Città di Prato, Associazione Industriale, Associazione Laniera, Benemerita Arciconfraternita della Misericordia, Soc. di P. A. « Croce d'Oro », Soc. Reduci Italia e Casa Savoia, Unione Esercenti e Commercianti, R. Accademia del Teatro Metastasio, Associazione Nazionale Combattenti, Università popolare, Giornale « Avvenire di Prato ».

Dopo ampia discussione l'Assemblea deliberava di deferire l'incarico all'Ass. Pro Città di Prato affinchè si addivenga ad una agitazione organica e completa onde ottenere il ripristino del Presidio Militare in Prato ed a questo scopo costituire un Comitato invitando anche le Associazioni che ancora non hanno aderito e convocare al più presto una adunanza generale alla quale intervengano tutti gli aderenti.

Il Segretario
CERI

Comitato per il monumento dei caduti in guerra

Somma precedente raccolta L. 91971,—
Ex Ditta Franchi e Cecchi, per versamento unico . » 20,—
S. E. Mons. Gabriele Vattori, vescovo di Prato e Pistoia, per versamento unico . . . . » 100,—
Impiegati del Fabbricone, per 6.o versamento , . » 295,—
Ditta, impiegati ed operai Attilio Mazzoni, per 3.o versamento . . . . . » 74,—
Ditta Forti, per 1.o versamento impiegati e commessi dello stabilimento Casarsa . . . . » 1025,—
Ditta Forti, per 1.o versamento operai dello stabilimento Casarsa . . . » 2166,75
Ditta Forti, per 1.o versamento operai dello stabilimento Casarsa, sezione stracci (S. Giorgio) . . » 450,—
Sig. Pastacaldi Abdon offerta spontanea . . . . » 10,—
XIV Sottocomitato (Figline) per:
Circolo ricreativo, versamento unico . . . . » 225,—
Don Pietro Gori, raccolte sulla scheda N. 532 » 24,—
Associazione ex-Combattenti 2.o versamento . » 30,—
Circolo ricreativo educativo 2.o versamento . » 45,—
Cooperativa di consumo 2.o versamento . . » 30,—
Ditta Crocini e operai 2.o versamento . . . . » 60,—
Componenti il Sottocomitato 2.o versamento . » 120,—
Per vendita di blocchi tagliandini . . . . . » 15,—
Ospedale della Misericordia e dolce, per 2.o versamento medici, impiegati, infermieri, religiosi ed altro personale . . . . » 444,—
Ditta Giuseppe Mazzini, per 3.o e 4.o versamento impiegati ed operai . . . » 155,—
Ditta Giovacchino Puggelli per versamento unico . » 450,—
Impiegati ed operai della ditta Giovacchino Puggelli, per versam. unico. » 450,—
Per tagliandini di blocchi riscossi dal sig. Bonechi » 25,—

Il Direttorio

Domenica 3 dicembre, per cura del Sottocomitato femminile, sarà aperto per poche domeniche un ritrovo famigliare, nei locali già occupati dal Circolo « Sem Benelli », in via Pugliesi, gentilmente concessi dall'Associazione dell'Arte della lana.

Oltre un accurato *buffet*, saranno esposti ed allottati ricchi oggetti fatti dalle signore e signorine del Comitato e da altri artisti della città.

Una scelta orchestrina rallegrerà il trattenimento dalle ore 16 alle 20 circa.

Comunicato

Il Comitato Pro-Misericordia di Prato, rende noto:

I possessori delle cartelle N. 9340 e 4117 rispettivamente vincenti, il primo ed il terzo premio della lotteria estratta il dì 8 Ottobre a. c. in piazza San Agostino, sono pregati di recarsi alla Sede del Comitato per ritirare i relativi premi.

Avverte inoltre che il tempo utile per entrare in possesso dei predetti premi scadrà il giorno 20 dicembre p. v. trascorso il quale e non essendosi alcuno presentato, il Comitato disporrà degli oggetti nel modo più opportuno.

Comitato Pratese di Soccorso ai bambini Russi

Domenica scorsa si riunì in una sala della Pretura il Comitato Pratese di soccorso ai bambini russi e dopo aver preso in esame il rendiconto delle somme raccolte procedette alla sua approvazione.

Dallo stesso risulta che furono raccolte lire 6150,09, furono spese L. 346,09 e furono inviate al al Comitato Centrale di Roma L. 5804.

Il rendiconto con le note di sottoscrizione e gli altri documenti giustificativi rimane prima di essere spedito al Comitato Centrale depositato in Pretura (Cancelliere Rossi) a disposizione di chiunque ne voglia prendere visione fino a tutto il 10 dicembre corrente.

Sport

II. Corso Premilitare alla S. G. Etruria

Quanto prima la S. G. Etruria inizierà le istruzioni del secondo corpo premilitare. Gia numerosi giovani si sono iscritti. Sarebbe utile che tutti coloro che hanno compiuto i 15 anni vi prendessero parte in vista dei grandi vantaggi che essi ne risentono all'atto della presentazione alle armi. Infatti tutti i giovani che presenteranno questo caso con profitto godranno dei seguenti benefici.

1.o La scelta del corpo e dell'arma
2.o La scelta della città
3.o Un mese di licenza all'atto della presentazione alle armi
4.o La promozione anticipata al grado di caporale.

Le iscrizioni (gratuite) si ricevono alla Sede dell'Etruria (Corso Savonarola) tutte le sere dalle ore 20 alle 22.

II° Giro delle mura e traversata Podistica di Prato per la Coppa "Città di Prato"

Organizzata dalla Società Ginnastica Etruria Domenica 3 Dicembre alle ore 15 avrà luogo questa importante gara podistica alla quale sono già iscritti numerosi corridori. Frà le altre meritano d'essere citate le seguenti squadre:

1.o Juventus di Firenze
2.o Trionfo Ligure di Genova
3.o Scuola Centrale Fanteria Civitavecchia
4.o Unione Sportiva Livornese Livorno
5.o 82.o Fanteria Roma.

Sono attese altre iscrizioni è la gara sarà certo una delle più importanti svolte nell'anno in Italia.

MUNICIPIO DI PRATO

UFFICIO DEL LAVORO

Stato della Disoccupazione al 30 Novembre 1922

CATEGORIE	DISOCCUPATI Uom.	Donne	Totale
Industrie estrattive del sottosuolo . .	—		—
Industrie che lavorano e utilizzano i prodotti dell'agricoltura, della caccia e della pesca	9		9
Industrie che lavorano e utilizzano i metalli	3		3
Industrie che lavorano i minerali e costruzioni edilizie, stradali, idrauliche	18		18
Industrie che lavorano e utilizzano le fibre tessili	57	31	88
Industrie chimiche	5	5	10
Industrie dei trasporti	7	4	11
Servizi pubblici vari		—	—
Personale non operai	4	8	12
TOTALI N.	104	48	152

Tipografia F.lli Rindi - Prato-Toscana.
Bruno Martini - Gerente responsabile